

# STUDI TASSIANI

Anno XL-XLI 1992-1993

N. 40-41

## SOMMARIO

SAGGI E STUDI	pag.
P. BRANDI, <i>Stratigrafie del manoscritto Br<sub>2</sub> della «Liberata»</i>	7-62
G. PICCO, <i>«Idol si faccia un dolce sguardo e un riso»: Armida</i>	63-87
D. FOLTRAN, <i>Dalla «Liberata» alla «Conquistata». Intertestualità virgiliana e omerica nel personaggio di Argante</i>	89-134
M. BORDIN, <i>Proposte per una nuova analisi metrica della «Liberata» (prosodia, ritmo, sintassi)</i>	135-155

## MISCELLANEA

E. SELMI, <i>Il «mirabil mostro» del giardino di Armida fra «esemplarità» retorica ed esotismo americano</i>	157-171
D. FOLTRAN, <i>«Era la notte»: dal VI canto della «Liberata» a un sonetto del Marino</i>	173-176
D. CHIODO, <i>Il soprano Armida</i>	177-186

## LETTURE TASSIANE

S. ZATTI, <i>Il primo canto della «Liberata»</i>	187-206
R. BRUSCAGLI, <i>L'errore di Goffredo (G.L. XI)</i>	207-232
A. DI BENEDETTO, <i>Un esempio di poesia tassiana (il canto XII della «Gerusalemme Liberata»)</i>	233-248
M. GUGLIELMINETTI, <i>Lettura del canto XIII della «Gerusalemme Liberata» di Torquato Tasso</i>	249-268
G. SCIANATICO, <i>Lettura del canto XIV della «Gerusalemme Liberata»</i>	269-298

## RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1990)

(a cura di L. CARPANÈ)	299-340
------------------------	---------

## NOTIZIARIO

<i>Assegnazione del Premio Tasso 1992-1993</i>	341-347
--	---------

## RECENSIONI E SEGNALAZIONI

<i>Statuto, Regolamento, Biblioteca del «Centro di Studi Tassiani»</i>	349-365
<i>Appendice alla Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso (a cura di T. FRIGENI)</i>	367-375
	2731-2762

## EDIZIONI DELLA BIBLIOTECA CIVICA ANGELO MAI - Periodici.

BERGOMUM: bollettino della Civica Biblioteca A. Mai di Bergamo - A. 1 (1907) - Trimestrale.

Abbonamento annuo	- persone:	L. 40.000 Italia	L. 80.000 estero
	- enti e istituzioni:	L. 80.000 Italia	L. 100.000 estero
1 numero corrente	- persone:	L. 20.000 Italia	L. 60.000 estero
	- enti e istituzioni:	L. 40.000 Italia	L. 80.000 estero
1 numero arretrato:		L. 30.000 Italia	L. 80.000 estero

STUDI TASSIANI: a cura del Centro di Studi Tassiani - A. 1 (1951) - Annuale - Supplemento a Bergomum.

Abbonamento annuo: L. 40.000 Italia L. 80.000 estero.

EX FILTIA: quaderni della Sezione Archivi Storici della Biblioteca Civica "A. Mai" - Supplemento a Bergomum.

1. 1987	L. 20.000	3. 1992	L. 20.000
2. 1990	L. 20.000	4. 1992	L. 20.000

Abbonamento cumulativo annuale ai periodici della Biblioteca:

Bergomum + Quaderni dell'Archivio della cultura di base (2 numeri) + Ex Filtia (1 numero) = L. 60.000 Italia L. 80.000 estero.

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE "BERGOMUM" Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



## PREMIO TASSO 1994

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1994 un premio di lire *due milioni* da assegnarsi ad uno studio critico o storico, o ad un contributo linguistico o filologico, sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito, deve avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al  
**«Centro di Studi Tassiani»**  
presso la **Civica Biblioteca di Bergamo,**  
entro il **15 giugno 1994.**

Il saggio premiato sarà pubblicato in «Studi Tassiani».

L'argomento tassiano è lasciato alla libera scelta del concorrente.

Si vorrebbe peraltro segnalare l'opportunità di colmare certe vistose lacune - già in parte indicate in precedenti fascicoli del periodico - negli studi sul Tasso.

Sarebbero auspicabili, ad esempio, studi sulle singole *Prose diverse* del Tasso; incremento sistematico agli studi critici metodologicamente attualizzati delle «fonti» tassiane, a cominciare da quelle virgiliane e petrarchesche, magari tesaurizzando il copioso materiale tardo-ottocentesco (sarebbe inoltre utile che questo tipo di studi non si limitasse alle opere poetiche e mag-

giori); parimenti auspicabile che qualcuno facesse il punto in modo esauriente sull'iconografia tassiana, sulle opere di pittura, di scultura e di musica ispirate al Tasso (argomenti su cui si hanno vari contributi sparsi ma non studi complessivi aggiornati). Di estremo interesse sarebbe poi uno studio stilistico comparativo dell'*Aminta* e delle *Rime*: ma si può compiere solo previa l'edizione critica e la cronologizzazione delle *Rime* a cui si sta attendendo, così come uno studio delle importantissime cosiddette *Lettere poetiche* presuppone l'ugualmente attesa edizione critica e datazione sicura delle *Lettere*.

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio non verranno restituite.

(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto anche mediante avviso a parte).

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:  
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica «A. Mai»,  
Piazza Vecchia 15, 24100 BERGAMO

### **NOTA REDAZIONALE**

A partire dal prossimo numero si accetteranno solo contributi su dischetto con le seguenti caratteristiche:  
**APPLE MACINTOSH - PAGE MAKER 3.5.**

## P R E M E S S A

*Come promesso in apertura del n. 39, il presente fascicolo di «Studi Tassiani» recupera, con un impegno non indifferente del Centro e dei collaboratori coinvolti, l'annata 1992, presentandosi con un numero pressoché doppio di pagine rispetto al consueto. È l'avvio di un progetto concreto di attiva partecipazione alle manifestazioni tassiane in programma per i prossimi anni in vista del centenario del '95, e che vede già in questo numero la presenza di una nuova rubrica, «Lectures tassiane», destinata ad accogliere i risultati di un ciclo di lezioni tuttora in corso, con la partecipazione della Commissione Nazionale per l'edizione delle opere del Tasso, presso l'Istituto di Filologia e Letteratura Italiana dell'Università di Padova. È un esempio di collaborazione fra istituzioni ed enti diversi che può riuscire interessante, nell'attuale congiuntura economica, anche in funzione della progettazione delle celebrazioni del '95, come è apparso chiaro già nel momento dell'insediamento a Roma, lo scorso 14 dicembre, dell'apposito Comitato Nazionale voluto dal Ministero per i Beni Culturali, e che vede al suo interno la presenza del Centro Tassiano di Bergamo accanto a quella di altri istituti culturali, università ed enti locali per la definizione di un programma comune.*

*Per singolare coincidenza, anche le altre sezioni «ordinarie», in questo numero doppio, risultano dedicate per intero alla Liberata, quasi auspicio e indicazione di lettura della complessiva carriera letteraria del Tasso, mentre continua la consueta rassegna bibliografica degli studi tassiani, il Notiziario e la rubrica Recensioni e segnalazioni. Per esigenze di spazio di molti saggi e contributi tassiani pervenuti alla redazione si darà notizia nel prossimo numero.*

provvidenziale impresa del navigatore italiano. Da ragioni polemiche e apologetiche, una volta eliminato il materiale compilativo messo in opera nel primo disegno del passo, trarrebbe dunque la sua scaturigine il solenne encomio di Colombo così come lo leggiamo nel poema, straniato dall'oggettività della favola in un clima di sospensione tra epos e storia che lo configura come uno dei passaggi più singolari e suggestivi del poema. [Franco Pignatti]

VERCINGETORIGE MARTIGNONE, *Un segmento delle Rime tassiane: gli inediti del codice Chigiano nelle stampe 27, 28 e 48*. «Studi di filologia italiana», XLVIII (1990), pp. 81-105.

Il contributo di Vercingetorige Martignone va ad aggiungersi a quelli dello stesso autore e di altri studiosi di scuola pavese che negli ultimi anni hanno conseguito con lavoro paziente e meritorio cospicui progressi nella filologia tassiana, specie nel delicato e complesso laboratorio delle rime ma non solo. Insieme con F. Gavazzeni e M. Leva Martignone ha in corso l'edizione critica dell'autografo Chigiano delle *Rime d'amore* del Tasso ed ha già al suo attivo l'edizione critica del *Torrismondo* nella collana «Pietro Bembo» dell'editore Guanda (1993). Appunto sul prezioso codice Chigiano L. VIII. 302 (siglato C dal Solerti nella sua edizione delle *Rime tassiane*) sul quale Tasso tra il 1584 e il 1585 raccolse, ordinò e corresse le sue liriche amorose coltivando il progetto di un canzoniere organico in vista di un'edizione definitiva, e sui suoi rapporti con tre stampe di rime tassiane, verte l'articolo che qui recensiamo. Le stampe in questione sono la *Quarta parte* (Venezia, G. Vasalini, 1586), la *Quinta e sesta parte (ibidem, 1587)* e la *Quinta e la sesta parte* (Genova, A. Orero, 1586), siglate dal Solerti rispettivamente **27**, **28** e **48**.

La collazione dei testimoni (di cui Martignone presenta i risultati nella *Tavola I*, pp. 82-86) riguarda solo il segmento di C rappresentato dai componimenti inediti e di cui le stampe costituivano le *principes*: di trentasette inediti in C ventotto figurano in **27** e i nove rimanenti in **28**, mentre **48** ne contiene trentatré. Con scrupolosa e paziente acribia, unita ad una chiarezza espositiva apprezzabile data la particolare complessità dei rapporti intercorrenti tra i testimoni, Martignone riesce a ricostruire la storia della trasmissione di questo non trascurabile lotto di rime del costruendo canzoniere Chigiano fino a tracciare un «ipotetico, e ancora provvisorio, *stemma codicum*» (p. 105), destinato alla verifica di ulteriori indagini testuali, che comunque costituisce un punto fermo di tutto

rispetto. Dall'argomentazione di Martignone emergono infatti con apprezzabile chiarezza il profilo delle stampe 27 e 28 allestite da Giovan Battista Licino, sollecito e rapinoso agente editoriale del Tasso durante la reclusione in S. Anna, il quale ebbe in suo possesso il codice Chigiano e ne trasse una copia che poi inviò al poeta trattenendo presso di sé l'originale. Dal ms. il Licino estrapolò gli inediti distribuendoli secondo i criteri di un accorto dosaggio editoriale nelle due stampe vasaliniane. Per 27 la ricostruzione tuttavia si complica. Per sette componimenti Martignone ricostruisce infatti una diversa provenienza, stabilendo l'esistenza di un altro antografo (probabilmente carte d'autore pervenute in qualche modo nelle mani del Licino) confluito poi a sua volta nel Chigiano rispetto al quale rappresenta uno stadio evolutivo anteriore. Per esso Martignone propone una parentela attraverso un comune antografo con il ms. I<sub>4</sub> (Bologna, Biblioteca Universitaria, segn. 1072), latore di uno stadio di elaborazione arcaico superato nel Chigiano.

Più problematica la vicenda di 48, la stampa allestita da Giulio Guastavini, letterato appartenente all'ambiente genovese con cui il poeta strinse rapporti abbastanza solidi in quegli anni (si ricordi almeno il reverendo Angelo Grillo, dedicatario del discorso *Dell'arte del dialogo*). Diversamente dalle edizioni veneziane, per le quali il Licino poté attingere direttamente a carte tassiane di prima mano, il Guastavini si sarà servito di materiale eterogeneo proveniente da diversi livelli dell'elaborazione testuale delle *Rime* confezionando un prodotto editoriale più complesso e stratificato e quindi prezioso sul piano testuale. In 48 gli inediti di C figurano disposti in maniera tale da isolare in un gruppo compatto sette componimenti (tutti madrigali) che risultano cassati in C (comunque leggibili ed utilizzabili per la stampa, come dimostra la trascrizione effettuata dal Licino), mentre altri quattro componimenti anch'essi cassati in C risultano mancanti. L'assenza di una ragione valida per scartare quattro inediti tipologicamente affini agli altri accolti nella stampa porta facilmente a concludere che l'antografo di 48 non fu C. Martignone propone E<sub>1</sub> (Modena, Biblioteca Estense, segn. α. V. 7. 8), «fondamentale collettore con valore di autografo delle rime encomiastiche tassiane allestito proprio negli anni 1585-86», in cui i sette madrigali figurano nello stesso ordine di C e di 48 e mancano i quattro assenti anche in 48. L'esame testuale conferma la derivazione di 48 dal ms. estense (attraverso però un codice interposto), escludendo al contempo legami con la redazione testimoniata da C, essendo lo stadio testuale di E<sub>1</sub> seriore rispetto al testo Chigiano. Per le restanti ventisei rime inedite di C presenti in 48 Martignone propone una derivazione da uno o più apografi di C portatori di uno stadio testuale più avanzato, nei quali le rime scartate nel Chigiano

non erano state trascritte. Il Chigiano sarebbe stato dunque sottoposto in un arco di tempo ragionevolmente breve (dalla seconda metà del 1585 grosso modo a tutto il 1586) ad una duplice copiatura, quella sistematica del Licino e una seconda condotta con criteri più selettivi. Resta la stranezza che il Tasso abbia permesso di trarre praticamente nello stesso periodo copie di due fasi redazionali diverse delle *Rime* con destinazioni - almeno nel caso del Licino - esplicitamente editoriali, senza che le innovazioni apportate fossero trasferite su C o sulla copia di esso resa dal Licino. Su questo enigmatico referto dell'indagine testuale Martignone si limita a formulare risposte congetturali che i dati esterni ricavati dall'epistolario tassiano non contribuiscono a corroborare più di tanto. In mancanza di dimostrazioni contrarie l'autore è portato a concludere per l'allestimento di un nuovo codice di rime, evolutivo rispetto a C, mentre al Licino il poeta consegnò il codice Chigiano senza riversarvi (o prima di darlo in prestito o dopo averne riavuto la copia da Bergamo) le nuove lezioni maturate, dunque provocando di fatto la circolazione degli stessi componimenti in due stati redazionali diversi. Da questo codice derivato da C e più avanzato sarebbe stata ricavata la trascrizione contenente solo i testi inediti e questa avrebbe costituito il parziale fondamento dell'edizione Guastavini. [Franco Pignatti]

G. GIAMPIERI, *Tasso tra Amleto e Sigismundo. I due versanti del parricidio*. «Intersezioni», XII (1992), 3, pp. 413-434.

L'articolo prende le mosse dalla fortuna del Tasso nell'Inghilterra elisabettiana per indagare il tema, invero suggestivo, dei rapporti fra Shakespeare e l'autore della *Gerusalemme*. Il proposito dichiarato è quello di inserire «la produzione del Tasso» fra le fonti dell'*Hamlet*: non quindi soltanto la figura del poeta ma la sua stessa opera, e in particolare la tragedia tassiana. «In Amleto» - scrive il Giampieri - «troviamo presenti, alternandosi o anche coesistendo, Torrismondo e Torquato Tasso, la creazione letteraria in cui il poeta riversò le sue ossessioni e l'artista in carne e ossa, che subiva quei tormenti, li decifrava, li testimoniava». L'intervento parrebbe dunque inquadrarsi nel processo di rivalutazione critica della tragedia tassiana, che qui viene assunta a tramite fra il modello tragico sofocleo e l'invenzione del dramma moderno: «Shakespeare vide [...] ciò che molti altri non hanno saputo riconoscere: Torrismondo è il primo Edipo moderno». L'argomentare si sviluppa con logica sillogistica: Tasso modella il personaggio di Torrismondo sull'esempio dell'Edipo